

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: ARTEPOLLINO			
115 Arte e Critica	01/11/2009	<i>ARTE POLLINO. L'ARTE CONTEMPORANEA COME VEICOLO DI SVILUPPO ANCHE A SUD</i>	2

ARTE POLLINO. L'ARTE CONTEMPORANEA COME VEICOLO DI SVILUPPO ANCHE A SUD

di Federica La Paglia

Una giostra (*RB Ride*), un cinema (*Earth Cinema*) e un teatro (*Teatro vegetale*) sono gli interventi rispettivamente di Carsten Höller, Anish Kapoor e Giuseppe Penone nel Parco nazionale del Pollino. Un chiaro segno della convergenza di visione tra artisti e promotori del polo culturale che si vuole costituire, attraverso un processo di riconversione del territorio che – dalle ricerche dell'amministrazione regionale lucana – ha subito una flessione dei flussi turistici, anche rispetto al trend di altri parchi nazionali.

Questa analisi ha così indotto la volontà di studiare un percorso di cambiamento che potesse dare nuova prospettiva al versante lucano del Pollino. La creazione di un parco di sculture rientra, quindi, nella concezione della cultura, e dell'arte contemporanea nello specifico, quale motore di crescita socio-economica.

Studi di economia ed esempi internazionali mostrano ampiamente come contesti degradati o centri industriali siano stati riconvertiti in epoca post-industriale in distretti culturali con visibili riscontri positivi.

La questione evidente per il Pollino è l'impossibilità di inquadrare il territorio in termini di degrado o criminalità – come per esempio è stato per Saint Louis (U.S.A.), caso esaminato da Pier Luigi Sacco e Sabrina Pedrini¹ – né tanto meno come polo industriale.

L'ambiente naturale e la collocazione geografica si fanno elementi caratterizzanti, così come l'iniziativa istituzionale e non privata, come nei casi *ArteSella* e *Arte all'Arte*, modelli prediletti per lo studio del progetto *Arte Pollino*² che vede direttamente coinvolta l'Associazione Arte Continua.

Il ribaltamento del rapporto pubblico-privato appare elemento interessante per tentare di comprendere come in una terra che ancora risente della visione leviana del Sud e distante dai centri del contemporaneo possa evolvere il modello trentino o toscano.

Il progetto *Arte Pollino un altro Sud* nasce – come

si è detto – con lo specifico intento di attrarre nuovo pubblico nel parco così da apportare altra linfa all'attività turistica e all'imprenditoria ad essa collegata, con le naturali ripercussioni in ambito occupazionale. Tutto ciò, però, non può non contemplare l'impatto che la creazione di opere monumentali ha su un territorio protetto e perlopiù piuttosto isolato.

Le diffuse pratiche di partecipazione hanno ormai acclarato che la trasformazione di un territorio passa anche e soprattutto per la imprescindibile "trasformazione" di chi lo vive. La percezione che si stia costituendo un progetto comune legato alla storia e alla vita del luogo, che venga riconosciuto come proprio da chi lo abita e contribuisca a creare una identità comune – nella fattispecie non sembra che il far parte di un Parco nazionale sia un collante identitario – sono tra quelle che vengono definite pre-condizioni indispensabili.

È necessario che il progetto culturale venga inserito in un sistema che lo sostenga e gli dia senso: una rete di informazioni e competenze che fungano da struttura portante e attivatori.

Community project condotti da artisti (in questo caso Claudia Losi, Anni Rapinoja, Nils-Udo), corsi di formazione per operatori del turismo culturale e la didattica nelle scuole anche per docenti appaiono la via opportuna per dar vita a una coscienza comune sulla creazione di un bene collettivo. Rientra nel programma lucano anche *Arte in Transito*, public art a Potenza con interventi di Daniel Buren e Studio Azzurro, tra gli altri.

Ma quanti anni servono per innescare un processo di partecipazione, identificazione e responsabilizzazione? Quest'anno si chiude l'accordo interministeriale alla base di *Arte Pollino*; i fondi per un nuovo progetto pluriennale pare siano stati stanziati dalla Regione; ma cosa succederà dopo l'inaugurazione delle opere? La necessità di uno strutturato sistema integrato nel quale s'inserisca il progetto di riconversione impone una riflessione nell'ottica di una ancora irrisolta questione meri-

dionale, con tutti i suoi risvolti tra cui ad esempio la migrazione.

Gli alti numeri dell'emigrazione lucana e le sue conseguenze pongono l'accento sulla complessità di un territorio che, accanto al fenomeno, vede il caso di investitori stranieri (la Coca Cola proprietaria delle concessioni relative a fonti del Vulture, per esempio), la questione dell'estrazione del petrolio di cui è ricca la Basilicata, la presenza di piccole imprese locali (pure culturali) anche lontane dal Pollino, non tanto geograficamente quanto dal punto di vista socio-culturale e della percezione degli abitanti.

Gli economisti, parlando di distretto culturale, affermano la necessità che un'imprenditoria locale coordinata e sensibile al tema della valorizzazione culturale si accompagni alla presenza delle istituzioni pubbliche che possano sostenere e finanziare lo sviluppo della strategia adottata, perché un autosostentamento e un riscontro economico diretto non sono possibili. Un elemento su cui *Arte all'Arte* ha lavorato progettando un distretto artistico-agroalimentare, superando le naturali riottosità iniziali dei territori e riuscendo a coinvolgere anche le amministrazioni locali. Ora è il Sud che inizia la sfida.

Allo stato dei fatti parrebbero esserci – nello stratificato profilo lucano – i numeri per avviare quella che Sacco definisce economia immateriale³ che, comportando un miglioramento della qualità della vita, conduce ad un aumento della qualità della domanda e dell'offerta, mettendo in moto uno sviluppo socio-economico e culturale.

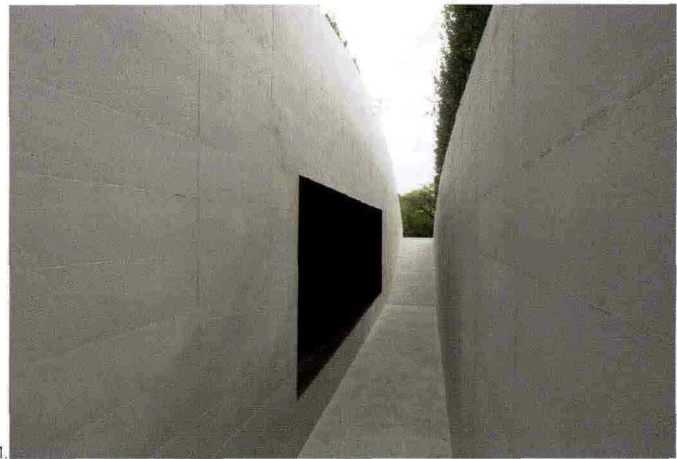
La comunicazione e la campagna stampa che accompagnano il progetto saranno inoltre un plus incisivo: un veicolo pubblicitario per una regione di cui poco si parla, anche in considerazione della "concorrenza" mediatica delle vicine Calabria e Puglia.

Note

1 P.L. Sacco, S. Pedrini, *Il distretto culturale: mito o opportunità?*, Working Paper n. 05/2003, International Center for Research on the Economics of Culture, Institutions, and Creativity (EBLA), Dipartimento di Economia "S. Cagnetti de Maritiis", Università di Torino.

2 Emanuele Montibeller fa parte del comitato scientifico. Mario Cristiani ne è il Presidente.

3 "La natura immateriale del processo sta quindi nel fatto che le notevoli differenze nelle caratteristiche "materiali" del prodotto sono l'effetto delle differenti dotazioni di un insieme di risorse immateriali. La conoscenza, la competenza, l'esperienza". *Ibidem*.



1. e 2. Anish Kapoor, *Cinema di Terra*, 2009; 3. Carsten Höller, *RB Ride*, 2009. Tutte le immagini courtesy progetto *Arte Pollino un altro Sud*, Parco Nazionale del Pollino. Foto Angela Rosati

1.

2.

3.